

PROGETTAZIONE DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA CONNESSA ALLA
RIQUALIFICAZIONE E AL POTENZIAMENTO DEL PALASPORT DI VIA DELLE TAGLIATE MEDIANTE
SOSTITUZIONE EDILIZIA

COMMITTENTE



Città di Lucca

COMUNE DI LUCCA
Via S. Giustina n. 32 (Palazzo
Parensi) – 55100 Lucca

CUP: J68E23000100004
CIG: B19F986BDD

Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Antonella Giannini

RTP - MANDATARIA



ATI PROJECT S.R.L.
Via G.B. Picotti 12/14
56124 - Pisa
Tel.: +39 050578460

RTP - MANDANTI



HELIOPOLIS 21 ARCHITECTS
Via Turati 35/b
56017 Arena Metato (PISA)
Tel.: +39 050812007



3E INGEGNERIA
Via G. Volpe 92
56121 PISA
Tel.: +39 05044428



SAMA SCAVI ARCHEOLOGICI
Via Gasperina 45
00118 ROMA
Tel.: +39 0692091221



DOTT. AGRON. FABRIZIO BUTTÈ
Viale S.Anna 19
28922 Verbania (VCO)
Tel.: +39 0323502604

DATI DI PROGETTO

DATA	N° PROGETTO	NOME PROGETTO
06.11.2025	2706-24	PPP FTE D-N Palasport Lucca (LU)

REVISIONI

N°	MOTIVAZIONE	DATA
00	Consegna PFTE	31.07.2025
01	Conferenza di Servizi	24.10.2025
02	Revisione PFTE	06.11.2025

DOCUMENTO

Copyright © by ATIproject

STATO DI PROGETTO

Relazione archeologica

Codice Elaborato:

2706_F_00_SP_GE00_D_17_000-0_03_02

Scala:

-

GLI ELABORATI DEFINITIVI ARCHITETTONICI SONO DA LEGGERSI UNITAMENTE A QUELLI STRUTTURALI ED IMPIANTISTICI. EVENTUALI DISCREPANZE PRESENTI TRA GLI ELABORATI DELLE VARIE DISCIPLINE DEVONO ESSERE COMUNICATE TEMPESTIVAMENTE AI PROGETTISTI.

È VIETATA LA RIPRODUZIONE DEL PRESENTE ELABORATO TECNICO CON QUALSIASI MEZZO, COMPRESO LA FOTOCOPIA, QUALORA NON AUTORIZZATA DA ATIPROJECT.

2706	F	00	SP	GE	00	D	17	000	0	03	02	
CODICE LAVORO	LIVELLO PROGETTAZIONE	EDIFICIO	STATO PROGETTAZIONE	DISCIPLINA	SOTTODISCIPLINA	CATEGORIA DOCUMENTO	TIPO DOCUMENTO	PIANO	SETTORE	PROGR	REV	



**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Lucca e Massa Carrara**

CITTÀ DI LUCCA
U.O. EDILIZIA SCOLASTICA E SPORTIVA
RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DEL PALASPORT DI VIA DELLE TAGLIATE



SAMA SCAVI ARCHEOLOGICI
SOCIETÀ COOPERATIVA
VIA GASPERINA, 43 - 00118, ROMA
TEL. 3489273467

Silvia Cipolletta
SAMA Scavi Archeologici Soc. Coop.
Via Gasperina, 43 - 00118 ROMA
Cell. 348.9273467 - Fax 06.94800493
C.F./P.IVA 11468301004
info@samascaviarcheologici.it

DOCUMENTO ALLEGATO AL TEMPLATE QGIS

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	3
2. SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO	4
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	5
4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO GENERALE ...	6
4.1 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	9
5. METODOLOGIA DI LAVORO.....	10
5.1 METODOLOGIA DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI.....	11
6. NORMATIVE PER LA SALVAGUARDIA E VINCOLI ESISTENTI.....	13
7. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	21
7.1 DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO RELATIVA AI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI ALL'INTERNO DELLE MURA DI LUCCA	26
8. RICOGNIZIONE SUL CAMPO.....	27
9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	30
10. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	31
10.1 BIBLIOGRAFIA GENERICA	31
10.2 BIBLIOGRAFIA SPECIFICA	31
11. ELENCO TAVOLE CARTOGRAFICHE	33

1. INTRODUZIONE

L'indagine qui presentata è finalizzata alla Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico¹ (VPIA ex ViArch), per il progetto di Messa a norma del palazzetto dello sport di S. Anna, via delle Tagliate. Adeguamento sismico e statico - Progetto esecutivo, per il comune di Lucca - Città di Lucca - U.O. EDILIZIA SCOLASTICA E SPORTIVA, affidata a SAMA Scavi Archeologici e realizzata sotto la responsabilità delle dottesse Silvia Cipolletta e Clelia Alfonsi, in collaborazione con la dottessa Aurora Galzerino, secondo le direttive della funzionario archeologa per la SABAP-LU.

L'area analizzata nella presente ricerca è circoscritta alla zona interessata dai lavori: è stato calcolato un *buffer* avente raggio di 1 km dal centro dell'area di intervento, per un diametro complessivo di 2 km, e per la ricognizione di superficie, che include l'area del sedime, è stata computata una fascia di circa 50 m oltre il perimetro (fig. 1).

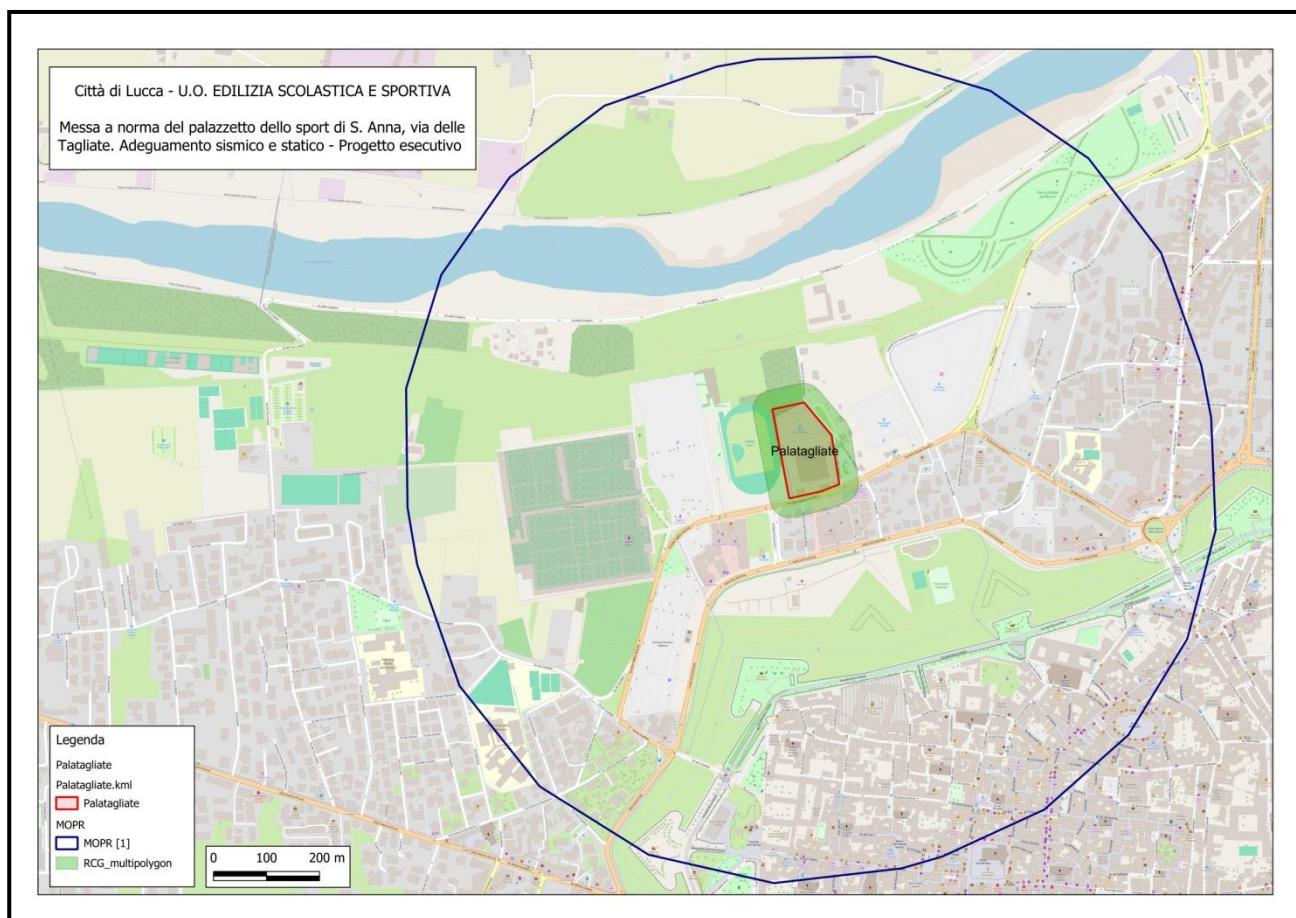


Fig. 1: Opere in progetto. In rosso l'area di progetto; in blu il buffer di area vasta (1 Km di raggio); in verde il buffer RCG (50 m oltre il perimetro del sedime).

¹ Si veda il quadro normativo di riferimento seguente.

2. SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO

La legge sull’archeologia preventiva (D. Lgs. 163/2006 e codice appalti D. Lgs. 50/2016) prevede una procedura di valutazione dell’impatto delle opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare.

Le recenti normative nazionali in materia di archeologia preventiva² hanno disciplinato, per le opere pubbliche e di pubblico interesse, la necessità di redazione e trasmissione alla Soprintendenza competente (Circolare n. 10/2012³, Circolare n.1/2016⁴), da parte delle stazioni appaltanti e dei proponenti dell’opera; nella normativa è di fatto sancita la necessità, ai fini dell’iter procedurale di approvazione dell’opera, di invio alla Soprintendenza territorialmente competente di una copia dei progetti preliminari, corredati della documentazione redatta da parte di un archeologo professionista, in possesso dei requisiti ministeriali⁵, e volta a verificare la sussistenza di potenziali rischi di rinvenimenti archeologici.

La verifica preventiva dell’interesse archeologico⁶ è normata, oggi, dal Codice dei contratti pubblici (**D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, art. 41 comma 4 e allegato I.8**) e disciplinata dalle *Linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*, approvate con il **D.P.C.M. 14 febbraio 2022** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022)⁷; le linee guida disciplinano la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 25 del Decreto Legislativo 50/2016) “in caso di realizzazione di lavori pubblici ricadenti in aree di interesse archeologico” e sono “finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura”. Ai sensi della **circolare del 28 novembre 2023, n. 42⁸**, della DG-ABAP (Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio), la procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico si applica anche a tutti i contratti relativi ai settori speciali.

² In particolare il D. Lgs. 50/2016 all’art. 25, che sostituisce a sua volta il D. Lgs. 163/2006 agli artt. 95-96.

³ Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all’annesso Allegato 1.

⁴ Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all’annesso Allegato 1.

⁵ Le attività dell’archeologo professionista sono state disciplinate attraverso la Legge 110/2014 (che modifica il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio con l’introduzione dell’art. 9-bis) e suo decreto attuativo DM 244/2019: Regolamento attuativo della Legge 110/2014 – Elenchi dei professionisti) e D.M. 244/2019, allegato 2 “Archeologi”.

⁶ I più recenti interventi in materia di regolamentazione dell’Archeologia Preventiva sono: Decreto 22 agosto 2017, n. 154 (Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali); Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. 18 aprile 2016); Legge 14 giugno 2019, n. 55 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici); Legge 1 ottobre 2020, n. 133 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, con Allegato)

⁷ Per ulteriori informazioni si rimanda al sito dell’Istituto Centrale per l’Archeologia http://www.ic_archeo.beniculturali.it/, sezione “Archeologia Preventiva”, ma anche al sito <https://gna.cultura.gov.it/>.

⁸ In materia di Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”: applicabilità della procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico nei settori speciali (Libro III). Chiarimenti normativi.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area oggetto di intervento si trova a Lucca, in via delle Tagliate di Sant'Anna, all'interno di un contesto urbano con forte vocazione sportiva e ricreativa. Essa confina a ovest con il complesso sportivo del Campo CONI "Moreno Martini", a sud con via delle Tagliate, a est con la traversa II della stessa via e a nord con un'area a parcheggio pubblico asfaltata. La posizione, a breve distanza dal centro storico e ben servita dalla rete viaria principale, dalle linee di trasporto urbano e da parcheggi pubblici, ne fa un luogo strategico per lo svolgimento di attività sportive e aggregative di scala cittadina e sovracomunale.

Il complesso esistente, noto come PalaTagliate, è stato realizzato negli anni '80 ed è caratterizzato da una struttura in cemento armato ordinario con copertura a travi reticolari in acciaio. La pianta, di forma regolare, misura circa 58 x 67 metri, con due piani fuori terra e alcune volumetrie interrate. L'altezza complessiva varia da 12 a 17 metri. Internamente l'edificio ospita l'area di gioco principale a quota terreno, circondata da tribune nord e sud collegate da passerelle laterali. Al piano seminterrato si trovano la palestra, una piscina e gli spogliatoi. Nel tempo sono stati effettuati interventi di manutenzione e adeguamento parziale, tra cui il rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura, il ripristino delle facciate in calcestruzzo, l'adeguamento statico e sismico e la realizzazione di nuove uscite di sicurezza. Nonostante ciò, l'edificio presenta oggi segni di vetustà strutturale e impiantistica, con impianti obsoleti, scarsa efficienza energetica e limitata fruibilità complessiva. Le aree pertinenziali si estendono attorno all'edificio e risultano in parte pavimentate e in parte a verde, quest'ultimo caratterizzato da criticità derivanti da errate potature, apparati radicali superficiali ed alcuni abbattimenti intercorsi nel tempo. Anche il verde esistente presente nella zona nord si presenta in condizioni di parziale degrado ambientale e paesaggistico, con vegetazione spontanea e difficilmente accessibile affacciata sul parcheggio pubblico, e per questo bisognosa di attività di riqualificazione.

Il progetto prevede la demolizione integrale del palasport esistente e la costruzione ex novo di un impianto sportivo contemporaneo, tecnologicamente avanzato e ad alta efficienza energetica, denominato nuova Arena di via delle Tagliate. Il nuovo edificio sorgerà sul sedime dell'attuale struttura, mantenendo la stessa profondità dell'interrato e limitando le operazioni di scavo al minimo necessario per ampliare l'impronta fondale e ottimizzare le nuove strutture. I materiali derivanti dalle demolizioni e dagli scavi saranno riutilizzati in loco per la modellazione del terreno e la formazione del nuovo piano di impresa del fabbricato. L'impianto si svilupperà su due livelli principali, con il piano interrato che ospiterà l'arena sportiva, parte delle gradinate e i locali tecnici e di supporto, mentre il piano terra (a quota +2,14 m rispetto alla strada) accoglierà gli accessi principali, i servizi al pubblico, i punti ristoro e le tribune principali. La volumetria complessiva del

nuovo edificio è di circa 93.200 m³, con una superficie coperta di 5.525 m² e un'altezza massima di 17,35 metri rispetto al piano stradale. L'intervento si inserisce in una strategia di razionalizzazione dei flussi e degli accessi, garantendo percorsi separati per pubblico, atleti, tecnici e logistica. L'organizzazione altimetrica e funzionale è studiata per ridurre l'impatto visivo e migliorare la fruibilità, collocando gli ingressi principali sul fronte sud e quelli di servizio sui lati est e nord, in connessione con la nuova viabilità interna e con i parcheggi di progetto. Le sistemazioni esterne saranno completamente ridisegnate: l'area a nord, oggi caratterizzata da vegetazione spontanea e degradata, sarà riqualificata a verde attraverso modellazioni del terreno di lieve entità e la creazione di percorsi pedonali e aree attrezzate per attività fisico-motorie all'aperto. Non sono previsti scavi in questa zona, ma riporti di terra provenienti dall'interrato del nuovo edificio, al fine di favorire un equilibrato riuso dei materiali e migliorare la qualità ambientale complessiva. Il parcheggio esistente sarà riorganizzato e parzialmente ricollocato, mentre una nuova area di sosta verrà realizzata sull'impronta del precedente fabbricato demolito, in modo da garantire la piena funzionalità durante gli eventi e la separazione tra parcheggi pubblici e spazi riservati al personale tecnico e agli atleti. L'intervento prevede inoltre un ampliamento del lotto verso est e verso nord, inglobando aree oggi destinate a parcheggio e a vegetazione spontanea, per soddisfare i requisiti dimensionali imposti dalle norme CONI e migliorare la sicurezza e la gestione dei flussi veicolari e pedonali. Nel complesso, la nuova Arena si configura come un polo multifunzionale e flessibile, progettato per ospitare eventi sportivi, culturali e di spettacolo. L'architettura, dal linguaggio contemporaneo e funzionale, si fonda sui principi di sostenibilità, durabilità e qualità ambientale, attraverso l'uso di materiali a basso impatto e tecnologie conformi ai Criteri Ambientali Minimi (CAM). L'intervento contribuirà alla valorizzazione urbana del polo sportivo di via delle Tagliate, restituendo alla città di Lucca una struttura moderna, efficiente e pienamente integrata nel sistema sportivo e paesaggistico esistente.

4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO GENERALE

L'area oggetto di studio si trova nella città di Lucca (LU), precisamente al civico 1 di Via delle Tagliate II. Questo settore urbano è collocato nella porzione nord del centro cittadino, all'interno del quartiere Sant'Anna, a breve distanza dalla sponda sinistra del fiume Serchio.

Da un punto di vista topografico è un'area edificata, compresa tra il fiume a nord e le mura rinascimentali della città a sud. Si distingue per una morfologia pianeggiante, priva di significative variazioni altimetriche, frutto di processi geomorfologici legati principalmente alla dinamica fluviale antica del Serchio, che ha dato origine a depositi alluvionali alla base della formazione della Piana di Lucca, su cui sorge l'attuale centro abitato.

L'altitudine media si aggira intorno ai 5-20 metri sul livello del mare, con lievi variazioni altimetriche imputabili alle antiche fasi deposizionali del fiume, che durante il Pleistocene superiore hanno determinato l'accumulo di sedimenti sabbioso-limosi.

L'inquadramento geologico, geomorfologico ed idrografico relativo al territorio lucchese è stato desunto principalmente dalle informazioni contenute nella Carta Geologica d'Italia, in scala 1:50.000, e riportata nel Progetto CARG di ISPRA, Foglio 261 "Lucca", e dalla relativa relazione tecnico-scientifica redatta dal Servizio Geologico della Regione Toscana a cura di Cerrina Ferroni A., Puccinelli A. e D'Amato Avanzi G. Ulteriori approfondimenti sono stati ricavati dalla "Relazione Illustrativa delle Indagini Geologiche", redatta da Marioni A. e Sani P. (2024, Codice QG19), realizzata nell'ambito del Piano Operativo del Comune di Lucca (fig. 2).

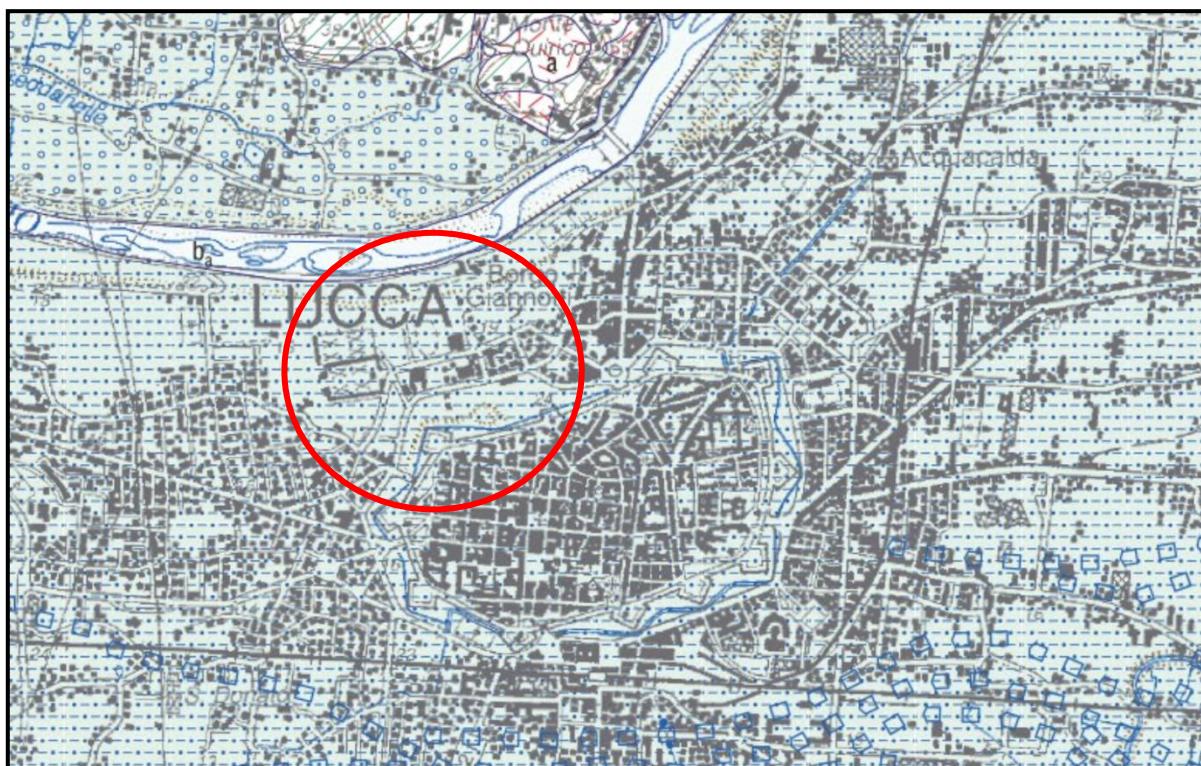


Fig. 2: Estratto della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000 (F. 261-Ispra CARG).

La Piana di Lucca si configura come una vasta depressione tettonica situata nella porzione occidentale della pianura compresa tra le prime propaggini appenniniche delle Pizzorne a nord e i Monti Pisani a sud. La Piana è definibile come un bacino sedimentario continentale, la cui evoluzione geologica è strettamente legata ai processi tettonici e climatici avvenuti nel corso del Pleistocene.

Dal punto di vista tettonico, la struttura della Piana di Lucca è legata alla fase distensiva che ha interessato l'Appennino settentrionale a partire dal Messiniano-Villafranchiano, quando il sollevamento compressivo Miocenico ha lasciato spazio a processi di estensione legati all'espansione del Tirreno. Questo ha generato un sistema di depressioni tettoniche, tra cui il graben

del Serchio, di cui la piana di Lucca costituisce il prolungamento verso sud-est. Tale bacino ha subito una progressiva subsidenza, facilitando l'accumulo di sedimenti di ambiente lacustre e fluviolacustre nel corso del Pliocene e del Quaternario inferiore.

Nel Pleistocene, in particolare, la piana è stata caratterizzata da un intenso processo di sedimentazione alluvionale e lacustre, determinato dalla dinamica fluviale del fiume Serchio e dai suoi affluenti. Questi sedimenti, principalmente di origine alluvionale, sono costituiti da depositi variabili sia in facies che in granulometria: dalla prevalenza di limi e argille a depositi più grossolani di ghiaie, sabbie e ciottoli. Tale complessa stratigrafia testimonia la ripetuta alternanza di fasi di deposizione e di erosione, direttamente influenzate dai cambiamenti climatici e tettonici del Pleistocene. Le evidenze geomorfologiche e sedimentologiche indicano, inoltre, che la piana è stata soggetta a una progressiva migrazione verso nord-ovest dell'apparato fluviale del Serchio. Questo fenomeno ha determinato la formazione di numerosi paleocorsi e nastri di ghiaie e sabbie sepolti a modesta profondità sotto i depositi alluvionali superficiali. La sequenza sedimentaria del Pleistocene riflette pertanto la complessità dei processi geologici attivi nell'area: la deposizione fluviolacustre si è alternata a fasi di sollevamento e di traslazione tettonica, con sedimentazione in bacini profondi e depressi alternata a episodi di erosione. La successione tipica comprende depositi lacustri argillosi di grande spessore, ricoperti da depositi alluvionali più recenti, rappresentati principalmente da limi, sabbie e ghiaie a granulometria variabile.

Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche, la Piana di Lucca si estende tra i rilievi delle Pizzorne a nord e i Monti Pisani a sud, configurandosi come un ampio bacino sedimentario di origine tettonica. La morfologia dell'area riflette la complessa evoluzione geologica e geomorfologica legata a fenomeni di subsidenza, sedimentazione e dinamiche fluviali.

L'altitudine nella pianura varia generalmente tra 5 e 20 metri sul livello del mare ed è caratterizzata da un andamento disimmetrico rispetto al corso attuale del fiume Serchio, che ha progressivamente migrato verso nord-ovest nel corso del Pleistocene, modificando la configurazione del bacino e creando numerosi paleocanali sepolti, visibili come "nastri" di depositi ghiaiosi e sabbiosi.

La morfologia attuale è il risultato di un bilanciamento dinamico tra deposizione e erosione: da un lato, la crescita dell'apparato alluvionale sul lato sinistro del fiume ha favorito l'accumulo di sedimenti di varia granulometria, dall'altro, l'attività erosiva ha inciso profondamente i depositi più fini del substrato sul lato destro, contribuendo a una struttura asimmetrica. Tale processo è stato ulteriormente influenzato dalla presenza di faglie normali arcuate che controllano la subsidenza del bacino, tipica delle fasi estensionali tardive dell'evoluzione tettonica dell'Appennino settentrionale.

Verso sud-est, la Piana di Lucca si collega con il bacino di Massaciuccoli, una zona depressa caratterizzata da quote anche inferiori al livello del mare, dove si depositano sedimenti di ambiente palustre e lacustre.

La piana è inoltre interessata da processi geomorfologici recenti, come la formazione di micro-sinkholes, dovuti a condizioni idrogeologiche complesse e interazioni tra differenti livelli stratigrafici (limi, argille e ghiaie). Questi fenomeni evidenziano una continua evoluzione del paesaggio, influenzata non solo dalle variazioni climatiche ma anche dall'attività antropica (fig. 3).

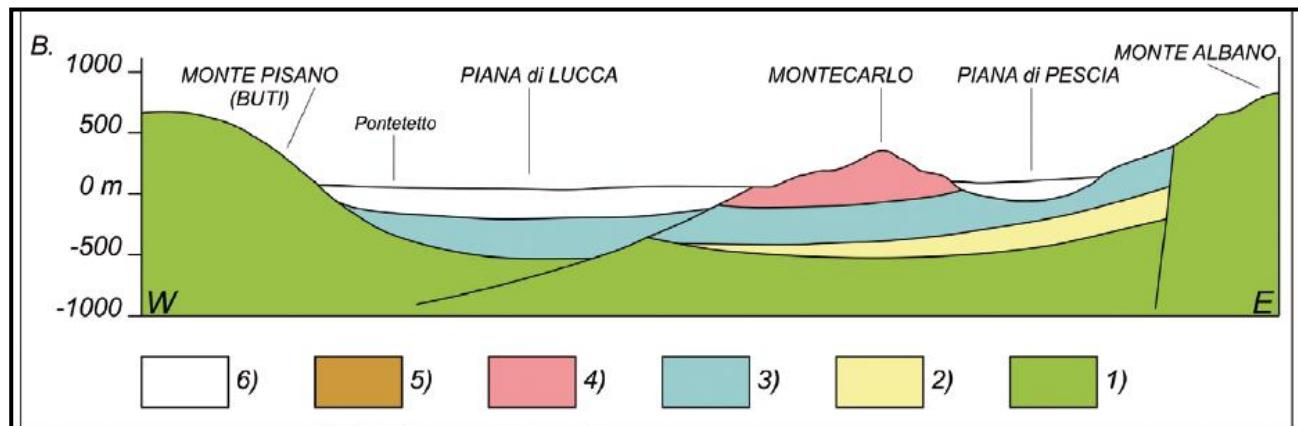


Fig. 3: Sezione geologica schematica - Monte Albano (settore Piana di Lucca); 1) Substrato prenogenico, 2) Pliocene Marino, 3) Formazione di Marginone-Mastromarco, 4) Conglomerati di Montecarlo, 5) Conglomerati di Cerbaie, 6) Depositi alluvionali del Pleistocene Superiore - Olocene. Da ISPRA CARG, F. 261.

4.1 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

A partire dal Pleistocene, il corso del fiume Serchio ha subito numerose variazioni, strettamente legate ai processi tettonici e climatici che hanno interessato la Piana di Lucca. Durante le fasi glaciali e interglaciali del Quaternario, le oscillazioni del livello base e i cambiamenti nel regime idrico hanno determinato spostamenti laterali e divagazioni del tracciato fluviale, con la formazione di paleoalvei multipli visibili nei sedimenti della pianura. Superata la stretta di Ponte a Moriano, il Serchio tendeva a diramarsi in più rami, distribuendosi con percorsi meandriformi verso sud, sud-est e sud-ovest. Queste dinamiche deposizionali hanno originato un ampio ventaglio alluvionale, con alternanza di sedimenti sabbiosi, limosi e ghiaiosi, che costituiscono oggi l'ossatura della piana. L'idrografia della Piana di Lucca è quindi strettamente connessa con le dinamiche fluviali del Serchio, la cui evoluzione ha influenzato profondamente l'insediamento umano e la configurazione territoriale sin dall'antichità.

Studi geoarcheologici e cartografie storiche (Cosci 2005; Piccinini 2009; Nardi et al. 2011; Basile 2021) confermano l'esistenza di diversi paleoalvei fluviali, alcuni dei quali scorrevano più prossimi alla porzione settentrionale delle mura della città rispetto all'attuale corso. A sud di San Pietro a Vico, il ramo principale del Serchio si divideva in due paleoalvei: uno con un percorso simile

all'attuale ma più spostato a sud, e un secondo che si dirigeva verso sud lambendo e attraversando il lato orientale dell'abitato, un tracciato poi ricalcato nel Cinquecento dal Condotto Pubblico lungo le mura medievali.

L'evoluzione di questo sistema idrografico risulta strettamente sincronica con i dati storico-archeologici, che evidenziano come l'organizzazione romana, attraverso la centuriazione, abbia stabilizzato per alcuni secoli il territorio, garantendo un assetto idraulico relativamente stabile. Tuttavia, il declino politico ed economico del mondo romano e l'abbandono delle opere di regimazione fluviale furono tra le cause principali dello spopolamento e dell'abbandono degli insediamenti agricoli di pianura tra antichità e Medioevo (Basile 2021).

Nel Medioevo iniziò un processo di regimazione delle acque con opere di canalizzazione intorno alle fortificazioni urbane. Tali interventi furono completati in epoca moderna con la creazione dell'"Offizio sopra il fiume Serchio", che gestì la trasformazione definitiva del sistema fluviale. Il corso del Serchio da Ponte a Moriano fu quindi convogliato in un unico alveo verso Ponte San Quirico, configurando l'idrografia attuale, come riscontrabile nella cartografia moderna.

5. METODOLOGIA DI LAVORO

Il presente studio è iniziato con l'analisi dei presupposti geografici, topografici e geomorfologici a disposizione; in base a questi è stata svolta la ricerca, dal punto di vista archeologico, degli elementi significativi in archivio ed è stata censita la bibliografia nota.

Parte integrante del lavoro di redazione di una relazione di verifica preventiva di interesse archeologico è l'utilizzo di foto aeree per l'analisi del territorio in maniera non invasiva. La lettura e l'interpretazione di foto aeree o da satellite ed elaborazioni digitali grafiche consente di estrapolare numerose informazioni e di identificare possibili tracce archeologiche sul terreno che in una fase successiva possono essere sottoposte a verifica diretta (Musson *et al.* 2005; Picarreta, Ceraudo 2000; Ceraudo, Boschi 2009; Ceraudo, Picarreta 2004).

La riconoscenza non può prescindere dall'analisi dell'uso del suolo, dato che le coltivazioni e la vegetazione possono condizionare la visibilità sul terreno al momento del *survey* e incidere sul grado di affidabilità del dato. Per questo motivo bisogna analizzare bene la morfologia del territorio da investigare e decidere di operare attraverso una riconoscenza sistematica oppure con una riconoscenza non sistematica. Si applica una riconoscenza di superficie sistematica nel caso in cui si ha la possibilità di fare un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territori, generalmente sottoposti a coltivazione, fatta in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della riconoscenza sistematica, viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte, in genere i singoli campi coltivati, e percorrendole a piedi alla ricerca di

manufatti e altre tracce di siti archeologici (F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, NIS, Urbino 1994, pp. 119-121).

La ricognizione sistematica non è tuttavia applicabile a tutte le situazioni geografiche; basti infatti pensare alle zone non sottoposte a coltivazioni. Percorrere un'area boschiva per linee parallele non garantisce automaticamente, per motivi di visibilità, una copertura uniforme e controllabile. Vi sono pertanto delle situazioni in cui il metodo di ricerca più produttivo è rappresentato da una ricognizione non sistematica, ristretta cioè a zone che, per vari motivi, appaiono più promettenti. Con questo metodo vengono di solito esplorate le sommità e i costoni rocciosi, i letti dei fiumi, i boschi, le paludi, i ruderii ed i siti ancora abitati (Cambi 2000; ID. 2011; Banning 2002).

5.1 METODOLOGIA DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

La raccolta e la successiva elaborazione dei dati è stata fatta in riferimento alle **Linee Guida**, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (**DPCM del 14 febbraio 2022**), che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti.

In particolare il punto 4.3 (*Raccolta dei dati*) delle Linee Guida precisa che la registrazione delle presenze archeologiche, individuate durante le indagini prodromiche, deve essere effettuata secondo *standard* descrittivi e mediante l'uso di un applicativo (*Template GNA_vers. 1.5*), appositamente progettato per semplificare e uniformare le modalità di raccolta e archiviazione di tali dati. Si tratta di un *software open source* QGIS, che facilita la rappresentazione dei dati prevedendo il loro inserimento direttamente tramite mappa: la localizzazione (dati relativi a regione-i, provincia-e e comune-i) è ricavata direttamente dai *layer* ufficiali ISTAT, precaricati sul progetto, mentre la descrizione è strutturata secondo standard nazionali, adottando in tutti i casi in cui è stato possibile vocabolari chiusi.

Sono previsti due moduli di inserimento (*layer*) strutturati secondo gli standard definiti con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD):

- *layer* MOPR - dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare;
- *layer* MOSI - finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini prodromiche.

La raccolta dei dati ha previsto due fasi: la prima ha riguardato la **ricognizione sistematica** circoscritta all'area di indagine, seguendo una tabella di valutazione riportata nel *software* QGIS, che considera l'uso del suolo e il grado (da nullo a ottimo) di visibilità al momento della ricognizione, cui corrisponde un valore numerico (da 0 a 5) di stima⁹.

⁹ I parametri possono essere riassunti nel seguente modo: 0=nullo/inaccessibile; 1=scarso; 2=sufficiente; 3=discreto; 4=buono; 5=ottimo.

La seconda fase della raccolta dei dati è relativa alla **schedatura delle testimonianze note** all'interno dell'area di indagine (calcolando un *buffer* di area vasta di 1 km di raggio intorno all'area di progetto), per comprenderne l'entità e l'eventuale interferenza con il progetto. Le schede relative ai siti noti sono state create attraverso l'inserimento dei dati nel *layer MOSI_multipoint*, *MOSI_multilinea* e *MOSI_multipolygon*. Il catalogo MOSI è costituito da elementi noti in bibliografia; tutte le evidenze sono state denominate assegnando ad ognuna un numero progressivo di schedatura per questo lavoro (**da 1 a 18**) e sono state posizionate su una base cartografica OSM, finalizzata alla proposta della carta delle evidenze archeologiche (Tav. 1).

La sintesi dei dati raccolti e la loro elaborazione, nonché la conclusione del lavoro, è la definizione del **grado di potenziale e di rischio archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero **il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**¹⁰. Per l'individuazione del Potenziale Archeologico e del Rischio Archeologico sono stati considerati i fattori indicati nella **Circolare n. 53/2022 Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche** e **Allegato 1: Utilizzo del template: indicazioni tecniche** (Tabelle 1 e 2, riportate di seguito; fig. 4):

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connote da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età antica</i>	E/O Aree connote in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connote in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connote in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connote dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connote dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connote dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connote dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connote da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post antica</i> non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post antica</i> non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post antica</i> non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post antica</i> abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post antica</i>

¹⁰ P. GULL, *Archeologia Preventiva. Il codice degli appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo 2015, pp. 113-122.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 4: Tabelle ministeriali per la definizione di potenziale e rischio archeologico; il refuso nell'immagine della tabella 2 è contenuto nel documento originale.

6. NORMATIVE PER LA SALVAGUARDIA E VINCOLI ESISTENTI

Per quanto riguarda alcune tipologie di vincoli è stata consultata la piattaforma “Vincoli in Rete (VIR)¹¹”, un piano realizzato dall’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e contenente un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni all’allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (oggi MIC), nell’ambito del **Piano eGov 2012** del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione, che ha previsto un programma di interventi per l’innovazione digitale nel settore dei beni culturali.

La consultazione della piattaforma VIR permette di interrogare i dati riguardanti i beni culturali (archeologici o architettonici) immobili, in rapporto alle singole caratteristiche: infatti si possono trovare beni puntuali, lineari o beni racchiusi all’interno di un poligono. I beni archeologici sono contrassegnati, in cartografia, con un pallino, mentre i beni architettonici con un quadrato; per entrambi i beni il colore indica l’appartenenza ad un bene Dichiarato (rosso) oppure ad un bene di interesse culturale non verificato (verde). Nel caso di beni Dichiarato è riportata anche la normativa circa la tutela (diretta o indiretta), il decreto di riferimento e l’anno di attuazione.

Per questa ricerca è stato interrogato il sistema inserendo un *buffer* di 1 km di raggio intorno all’area di progetto (fig. 5) ed emerso un bene archeologico Dichiarato, del quale si riporta anche il dispositivo di tutela.

¹¹ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir>

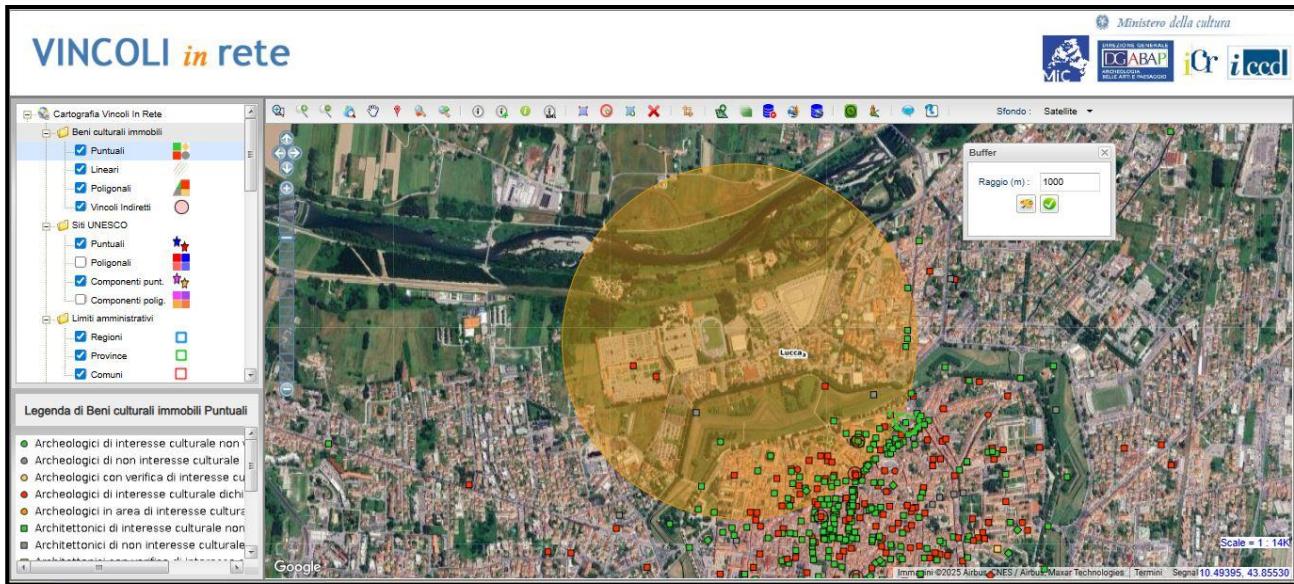


Fig. 5: buffer di analisi, di 1 km, da VIR

Dalla piattaforma è stato possibile estrarre la posizione dei singoli beni; essa è stata inserita nel template (fig. 6 a-b) e le diverse entità sono state categorizzate per interesse dichiarato e da verificare.

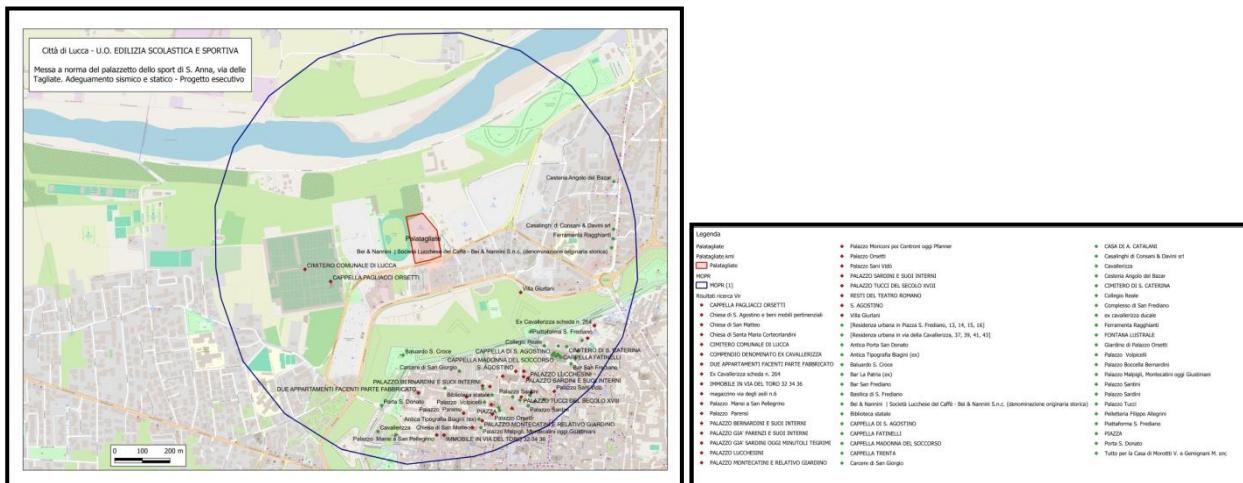


Fig. 6 a-b: posizionamento dei beni nel Template, con relativa legenda.

Dall'analisi sono emersi 24 beni di interesse culturale dichiarato, uno dei quali è un bene archeologico (teatro ID 280881) e per ognuno di essi si riporta il dispositivo di tutela; a questi se ne aggiunge uno, di interesse culturale non verificato, ma che ha il provvedimento di tutela (ID 12583; Complesso di San Frediano, segnalato in rosso nella tabella sottostante).

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode e Sigec	ID BeniTutelati	ID CartaRischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati	Decreto	Data vincolo	Num. trascriz. Conser	Data trascriz. Conser
--------	---------------	-----------	----------------------	------------------	-------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------	--------------------------------	---------	--------------	-----------------------	-----------------------

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigecc	ID Beni Tutelati	ID CartaR ischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati	Decreto	Data vincolo	Num. trascriz. Conservatoria	Data trascriz. Conservatoria
161071	CAPPELLA PAGLIA ACCI ORSETTI			Dichiarato	CdR			0	84277	cappella	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 2, 3	14/02/1977	3614; 3615; 3663; 3616	23/05/1977
3061895	Chiesa di S. Agostino e beni mobili pertinenziali	Piazza S. Agostino, 5	proprietà statale	Dichiarato	CdR BT			78916	168108	chiesa	27/12/2017	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	20/07/2016		
3201577	Chiesa di San Matteo	Piazza San Matteo, s.n.c.	proprietà ente religioso cattolico	Dichiarato	CdR SigeccWeb	09 005115 49	ICCD1 470838 4	0	35260	chiesa	25/03/2021	L. 1089/1939 art. 1; D.L.VO 490/1999 art. 13	22/12/1994; 09/07/2001	11808; 9961	28/12/1995; 26/09/2001
3201562	Chiesa di Santa Maria Corteorlandini	Via Santa Maria Corteorlandini, s.n.c.	proprietà ente religioso cattolico	Dichiarato	CdR SigeccWeb BT	09 004026 64	ICCD1 470838 1	77631	118806	chiesa	25/03/2021	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	21/09/2016		
230667	CIMITERO COMUNALE DI LUCCA			Dichiarato	CdR			0	212277	cimitero	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 4	27/03/1981; 06-07-1981		
191966	COMPENDIO DENOMINATORE EX CAVALLERIA	VIA DELLA CAVALLERIA, 2, 4, 6, 8		Dichiarato	CdR			0	77854		14/05/2014	L. 1089/1939 art. 4	29/12/1989		
125835	Complessoddi San Frediano	piazza s. frediano		Non verificato	CdR				29262	chiesa	22/11/2022	L. 1089/1939 art. 21	10/02/1959	2241	25/05/1959
356006	DUE APPARTAMENTI FACENTI PARTE FABBRICATO	VIA S. TOMMASO, 15		Dichiarato	CdR			0	173519	casa	14/05/2014	D.L.VO 490/1999 art. 5	26/10/2001		
401575	Ex Cavallerizza scheda n. 264	Via della Cavallerizza, snc	proprietà statale	Dichiarato	CdR BT			22088	127797	casa	22/01/2022	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	08/03/2013		
371066	IMMOBILE IN VIA DEL TORO 32 34 36	VIA DEL TORO, 32, 34, 36		Dichiarato	CdR			0	95167	palazzo	14/05/2014	D.L.VO 490/1999 art. 5	07/03/2001	3296	02/04/2001
639921	magazzino via degli asili n.6	centro storico VIA DEGLI ASILI, 6	proprietà ente pubblico o territoriale	Dichiarato	CdR BT			57447	102308	magazzino	30/07/2014	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	08/05/2013		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI RISCHIO E IMPATTO ARCHEOLOGICO (VPIA - EX VIARCH)

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigec	ID BeniTutelati	ID CartaRischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati	Decreto	Data vincolo	Num. trascriz. Conservatoria	Data trascriz. Conservatoria
3201579	Palazzo Mansi a San Pellegrino	Via Galli Tassi, 43	proprietà stato	Dichiarato	CdR SigecWeb	09 00141338	ICCD1 4708392	0	247012	palazzo	25/03/2021	L. 1089/1939	18/05/1957		
371436	PALAZZO BERNARDINI E SUOI INTERNI	VIA S. GIORGIO		Dichiarato	CdR			0	88584	palazzo	14/05/2014	L. 364/1909 art. 5	08/05/1911		
371435	PALAZZO GIA' PARENZI E SUOI INTERNI	VIA DELLA COLOMBAIA		Dichiarato	CdR			0	170387	palazzo	14/05/2014	L. 364/1909 art. 5	08/05/1911		
371205	PALAZZO GIA' SARDINI OGGI MINUTOLI TEGRIMI			Dichiarato	CdR			0	167078	palazzo	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 2, 3	19/04/1979	4510	11/06/1979
3201553	PALAZZO LUCCHESEINI	VIA DEGLI ASILI, 35	proprietà ente pubblico territoriale	Dichiarato	CdR SigecWeb BT	09 00104105	ICCD1 4708390	59970	111266	palazzo	25/03/2021	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	09/09/2024		
371352	PALAZZO MONTECATINI E RELATIVO GIARDINO			Dichiarato	CdR			0	31917	palazzo	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 2, 3	20/08/1951	3411	04/10/1951
3201567	Palazzo Moriconi poi Contri oggi Pfanner	Via degli Asili, 33	proprietà privata	Dichiarato	CdR SigecWeb	09 00104103	ICCD1 4708393	0	247004	palazzo	25/03/2021	L. 364/1909 art. 5; L. 1089/1939 art. 2, 3	08/05/1911; 24/06/1959	3324	24/07/1959
3727176	Palazzo Orsetti	Via del Loreto, 2	proprietà ente pubblico territoriale	Dichiarato	CdR SigecWeb	09 00511237	ICCD1 4708397	0	31915	palazzo	14/06/2021	L. 364/1909 art. 5; L. 1089/1939 art. 2, 3	08/05/1911; 02/12/1948	178	22/01/1949
371398	Palazzo Sani Vidò			Dichiarato	CdR			0	85351	palazzo	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 21	17/01/1951	903	12/03/1951
371250	PALAZZO SARDINI E SUOI INTERNI	VIA DEL LICCO		Dichiarato	CdR			0	91831	palazzo	14/05/2014	L. 364/1909 art. 5	11/05/1911		
371320	PALAZZO TUCCI DEL SECOLO XVIII			Dichiarato	CdR			0	212930	palazzo	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 2, 3	24/09/1988; 09/01/1952	3135; 450	09/03/1989; 04/02/1952

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigec	ID Beni Tutelati	ID CartaR ischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati	Decreto	Data vincolo	Num. trascriz. Conservatoria	Data trascriz. Conservatoria
280881	RESTI DEL TEATRO ROMANO			Dichiarato	CdR			0	192975	teatro	14/05/2014	L. 1089/1939 art. 1, 3	06/07/1984; 08/05/1990	8722; 10939	05/10/1984; 31/10/1990
223439	S. AGOSTINO	Piazza Sant' Agostino, s.n.c.	proprietà stata	Dichiarato	CdR SigecWeb	09 005115 40	ICCD1 470838 6	0	55300	convento	14/05/2014	L. 1089/1939	29/08/1993		
558276	Villa Giurlani	VIA BARSA NTI E MATT EUCCI, 50	proprietà ente pubblico territoriale	Dichiarato	CdR BT			58224	157794	villa	14/05/2014	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	05/06/2013		

Di seguito si riportano i dati dei beni di interesse culturale non verificato (37 in totale).

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigec	ID Carta Rischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati
3738712	[Residenza urbana in Piazza S. Frediano, 13, 14, 15, 16]	Piazza S. Frediano, 13, 14, 15, 16	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 00104118	ICCD1467907 8		palazzo	22/01/2022
3738711	[Residenza urbana in via della Cavallerizza, 37, 39, 41, 43]	Via della Cavallerizza, 37, 39, 41, 43	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 00104115	ICCD1467907 6		palazzo	22/01/2022
3201560	Antica Porta San Donato	Piazzale Giuseppe Verdi, 1	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00067595	ICCD1470837 1	247000	porta	25/03/2021
3785107	Antica Tipografia Biagini (ex)	Via Santa Giustina, 22	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394990	ICCD1548096 4		bottega	02/03/2023
3753834	Baluardo S. Croce	Via delle Mura Urbane	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511547-17	ICCD1468135 3	222101	bastione	04/05/2023
3785108	Bar La Patria (ex)	Via Galli Tassi, 87	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394992	ICCD1548103 9		bottega	02/03/2023
3785229	Bar San Frediano	Piazza San Frediano, 8	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394961	ICCD1547925 0		bottega	02/03/2023
3738723	Basilica di S. Frediano	Piazza San Frediano	proprietà ente religioso cattolico	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00402660	ICCD1467908 4	162867	basilica	22/01/2022
3785048	Bei & Nannini Società Lucchese del Caffè - Bei & Nannini S.n.c. (denominazione originaria storica)	via Borgo Giannotti, 59	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394896	ICCD1547015 0		bottega	02/03/2023
3201565	Biblioteca statale	Via Santa Maria Corteorlandini, 12	proprietà stata	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511947	ICCD1470837 3	78065	biblioteca	25/03/2021

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI RISCHIO E IMPATTO ARCHEOLOGICO (VPIA - EX VIARCH)

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigec	ID Carta Rischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati
161070	CAPPELLA DI S. AGOSTINO			Di interesse culturale non verificato	CdR			103767	cappella	22/11/2022
161069	CAPPELLA FATINELLI			Di interesse culturale non verificato	CdR			175896	cappella	22/11/2022
161073	CAPPELLA MADONNA DEL SOCCORSO			Di interesse culturale non verificato	CdR			221895	cappella	22/11/2022
161074	CAPPELLA TRENTA			Di interesse culturale non verificato	CdR			175897	cappella	22/11/2022
3201561	Carcere di San Giorgio	Via San Giorgio, s.n.c.	proprietà ente pubblico non territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511945	ICCD1470837 5	247001	carcere	25/03/2021
355967	CASA DI A. CATALANI	Via degli Asili, 16		Di interesse culturale non verificato	CdR			25193	casa	14/05/2014
3785091	Casalinghi di Consani & Davini srl	Via Borgo Giannotti, 125	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394910	ICCD1548437 2		bottega	02/03/2023
3201576	Cavallerizza	Piazzale Giuseppe Verdi, s.n.c.	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00067596	ICCD1470837 8	247011		25/03/2021
3785095	Cesteria Angolo del Bazar	Via delle Stalle, 8	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394911	ICCD1547543 1		bottega	02/03/2023
230686	CIMITERO DI S. CATERINA			Di interesse culturale non verificato	CdR			97742	cimitero	14/05/2014
3738701	Collegio Reale	Piazza del Collegio, 14, 15, 16	proprietà mista	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00141320	ICCD1467908 2	823783	monastero	28/11/2022
2950706	ex cavallerizza ducale	via della Cavallerizza	proprietà stato	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511946	ICCD1175747 9	105689	stalla	16/02/2016
3785027	Ferramenta Ragghianti	Via Borgo Giannotti, 63	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394921	ICCD1547764 5		bottega	02/03/2023
170407	FONTANA LUSTRALE			Di interesse culturale non verificato	CdR			100643	fontana	14/05/2014
711701	Giardino di Palazzo Orsetti	Via del Loreto	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00104129	ICCD1011547 1	214073	giardino	03/12/2014
3201554	Palazzo Parenzi	Via Santa Giustina, 32	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511161	ICCD1470839 9	246995	palazzo	25/03/2021
3201568	Palazzo Volpicelli	Piazza Santa Maria	proprietà privata	Di interesse culturale	CdR SigecWeb	09 00109988	ICCD1470840 4	247005	palazzo	25/03/2021

Codice	Denominazione	Indirizzo	Condizione e Giuridica	Presenza Vincoli	Presente In	Codice catalogo	Keycode Sigec	ID Carta Rischio	Tipo Bene	Data inserimento in banca dati
		Corteorl andini, 3		non verificato						
3201563	Palazzo Boccella Bernardini	Via San Giorgio, 64	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00104094	ICCD1470838 7	247002	palazzo	25/03/2021
3201558	Palazzo Malpigli, Montecatini oggi Giustiniani	Via S. Giustina , 21, 23	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00402836	ICCD1481328 7	246998	palazzo	25/03/2021
3737724	Palazzo Santini	Via del Moro, 21	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511236	ICCD1467908 7	65766	palazzo	07/01/2022
3732245	Palazzo Sardini	via Cesare Battisti, 16	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511298	ICCD1467908 8	254626	palazzo	21/09/2021
3201580	Palazzo Tucci	Via Cesare Battisti, 5	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511086	ICCD1470840 2	247013	palazzo	25/03/2021
3785147	Pelletteria Filippo Allegrini	Via del Moro, 24	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394962	ICCD1547926 7		bottega	02/03/2023
3753830	Piattaforma S. Frediano	Via delle Mura Urbane	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511547-7	ICCD1468134 1	824738	fortezza	05/05/2023
168459	PIAZZA			Di interesse culturale non verificato	CdR			38673	strada	14/05/2014
3753826	Porta S. Donato	Piazzale S. Donato	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale non verificato	CdR SigecWeb	09 00511547-6	ICCD1468134 0	160046	portale	04/05/2023
3785184	Tutto per la Casa di Morotti V. e Gemignani M. snc	Via San Giorgio, 18	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	SigecWeb	09 01394985	ICCD1548445 6		bottega	02/03/2023

A questa analisi si aggiunge la consultazione del Geoscopio della Regione Toscana¹², all'interno del quale sono riportati i beni architettonici ed archeologici vincolati (fig. 7-8, aggiornati ad aprile 2022, con relativo collegamento alle schede di riferimento.

¹² <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>

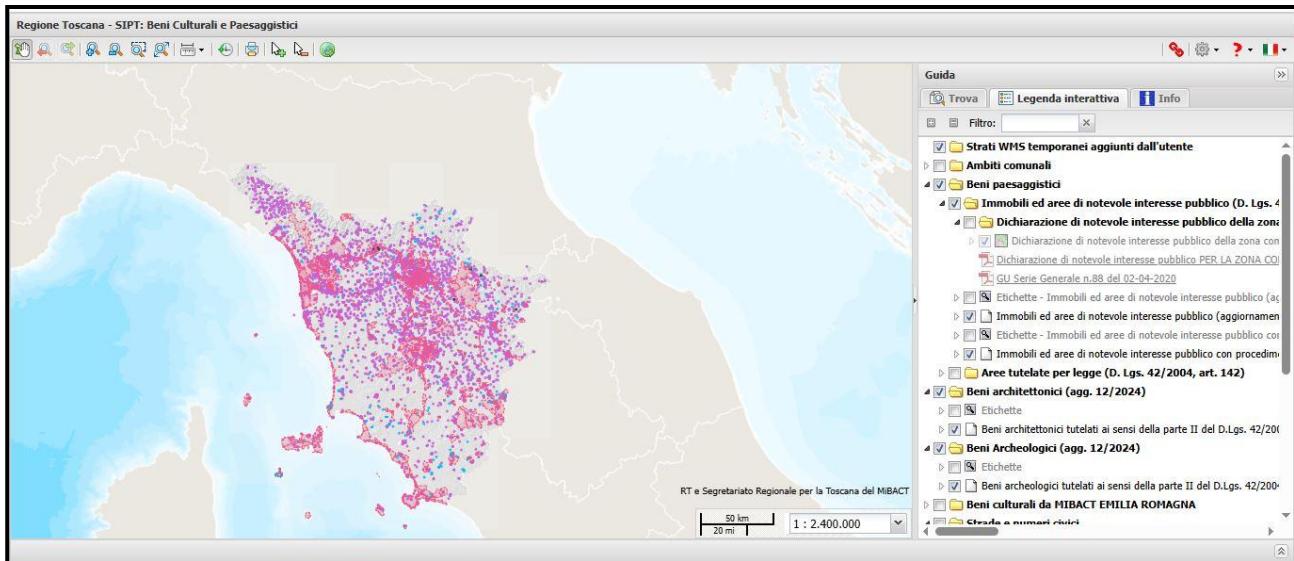


Fig. 7: estratto del SIPT, da <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>

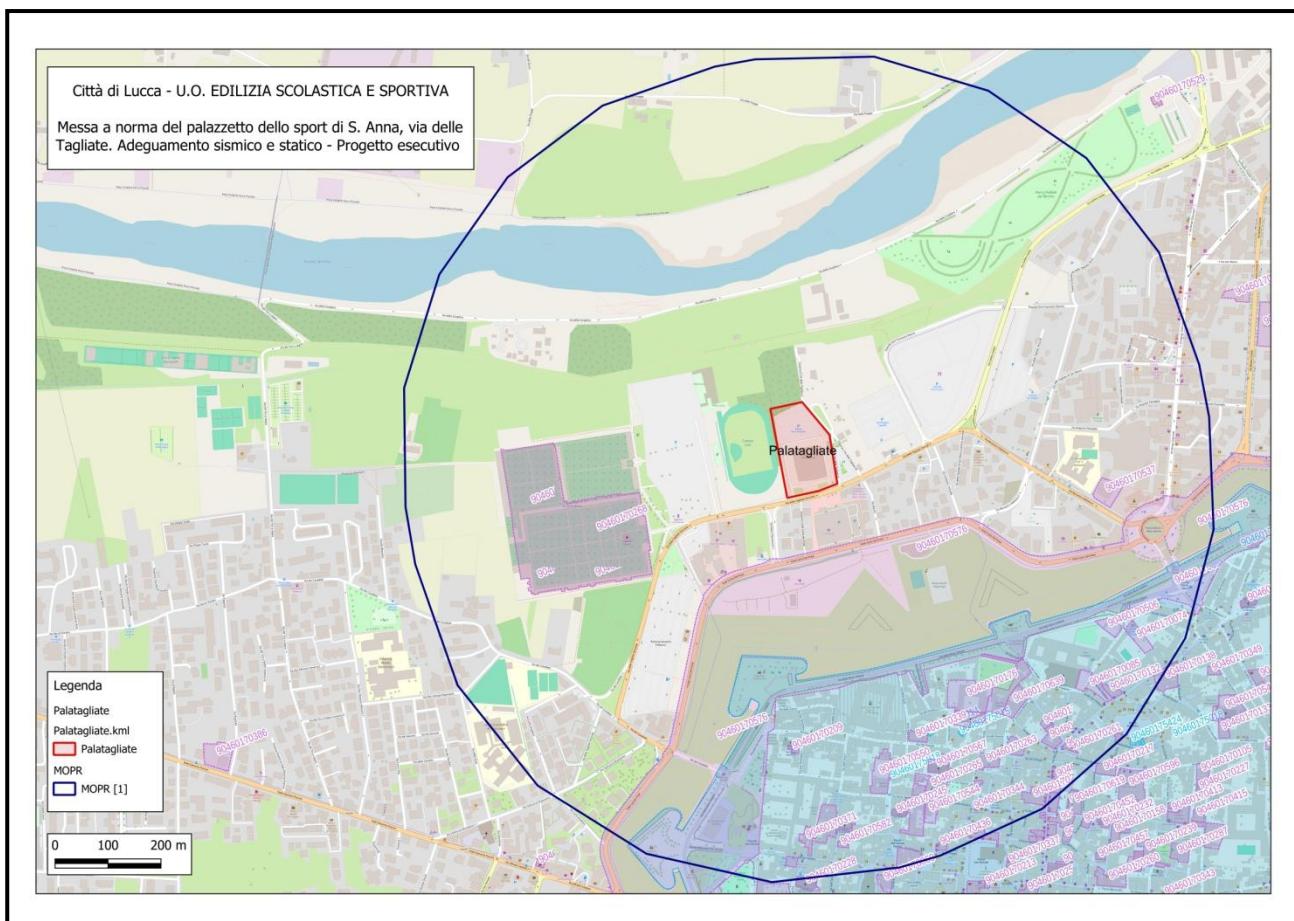


Fig. 8: dettaglio dei beni architettonici e archeologici all'interno del buffer di indagine. In viola sono evidenziati i beni architettonici; in ciano quelli archeologici.

7. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La città di Lucca sorge nella pianura del Valdarno Inferiore, fra i Monti d'Oltreserchio e il M. Pisano, a breve distanza dalla sponda sinistra del Serchio.

Per un quadro storico-archeologico generale si possono combinare diverse informazioni contenute nella bibliografia nota e all'interno di piattaforme nazionali di gestione dati, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei beni architettonici e archeologici. Ne sono un esempio Vincoli in rete (<https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) e il Geoscopio della Regione Toscana (Regione Toscana - SIPT: Beni Culturali e Paesaggistici).

Il lavoro sicuramente più aggiornato è contenuto nel Piano Operativo Comunale ([https://pianooperativoapprovazione.comune.lucca.it/Piano%20Operativo%20approvato%20con%20D.C.C.%20n.%20109%20del%2015%20Ottobre%202024/1%20QUADRO%20CONOSCITIVO%20\(QC\)/9%20QC.IX_siti_archeologici/QC.IXc_Approv_Def-signed_signed.pdf](https://pianooperativoapprovazione.comune.lucca.it/Piano%20Operativo%20approvato%20con%20D.C.C.%20n.%20109%20del%2015%20Ottobre%202024/1%20QUADRO%20CONOSCITIVO%20(QC)/9%20QC.IX_siti_archeologici/QC.IXc_Approv_Def-signed_signed.pdf)), che include una relazione archeologica, corredata da elaborati grafici, redatta nel 2024 (Bianchini, Morioni 2024, con bibliografia aggiornata, comprensiva di documentazione d'archivio SABAP).

Il corposo lavoro ha portato all'individuazione di circa 110 siti di ritrovamento archeologico e/o di intervento d'indagine archeologica, che offrono un quadro complessivo e aggiornato delle conoscenze archeologiche disponibili in tutto il territorio comunale di Lucca. La relazione è stata stilata seguendo le recenti normative circa l'archeologica preventiva (<https://gna.cultura.gov.it/>) e se ne espone una sintesi.

La presenza umana in epoca preistorica e nell'età dei Metalli è attestata al momento solo da 10 siti, noti già da tempo e tutti situati nel settore occidentale del territorio comunale, in aree collinari o comunque ai margini della piana alluvionale. L'area di pianura, coperta da sedimenti alluvionali, non ha restituito al momento resti più antichi della seconda età del Ferro, ma la presenza di insediamenti umani lungo l'antico corso fluviale nell'età del Bronzo (II millennio a.C.) è ormai ben testimoniata dai ritrovamenti nelle aree contigue della piana (Ciampoltrini G. 2008; Ciampoltrini G. 2010).

La precocità dell'insediamento etrusco nel territorio comunale ha avuto una conferma evidente dagli scavi per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero di San Luca, tra San Filippo e Antraccoli, dove nel 2011 sono emersi i resti di una piccola necropoli che anticipa di circa un secolo l'attestazione rispetto a quella scoperta nel 1982 nell'area di San Concordio, Via Squaglia e Via Nottolini (Bianchini, Morioni 2024). Le testimonianze etrusche sono complessivamente 15 e si distribuiscono in un arco cronologico compreso tra VIII sec. a.C. e gli inizi del II secolo a.C., quando inizia il rapido processo di "romanizzazione" del territorio. La massima espansione degli insediamenti etruschi si registra tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., momento in cui

sono attivi, in pianura, il villaggio di Tempagnano, ancora nell'area di San Concordio, presso Ponte a Moriano e gli abitati d'altura, posti in posizione strategica a controllo delle principali vie di comunicazione. Questi ultimi, dopo una fase di abbandono di circa un secolo, sembrano esser stati occupati di nuovo tra la fine del IV e il III secolo a.C., insieme a nuovi nuclei insediativi in pianura e nell'area collinare. La memoria dell'insediamento etrusco è rimasta nella toponomastica cittadina: l'antico toponimo *Luca* si è conservato nel nome della futura colonia latina, *Lucca*. Uno dei centri principali della regione era infatti denominato *Luca*, imprimendo il proprio nome alla nuova colonia a diritto latino (Ciampoltrini 2010).

La fondazione della colonia latina di Lucca nel 180 a.C. si inserisce nel quadro delle guerre di Roma contro i Liguri Apuani, popolazione insediata tra la valle del Serchio, la Garfagnana e l'Appennino settentrionale. La conquista della Toscana settentrionale e l'istituzione della colonia è parte di una strategia di pacificazione forzata e di riorganizzazione territoriale deliberata dal Senato romano, con l'obiettivo di stabilire un presidio stabile nell'area nord-occidentale dell'Etruria. L'insediamento coloniale è caratterizzato da una organizzazione dello spazio urbano secondo il modello romano, con il foro, centro civile, amministrativo e religioso, collocato all'incrocio dei due assi viari principali, corrispondente all'attuale piazza San Michele. L'assetto urbano è stato completato da una cinta muraria in blocchi di calcare, databile all'età tardo-repubblicana, che assolveva a funzioni difensive e identitarie; le mura, dotate di porte in corrispondenza degli assi viari principali, rispondevano a esigenze militari specifiche, dato che l'area apuana è rimasta parzialmente insicura fino almeno alla metà del II secolo a.C. (fig. 9).

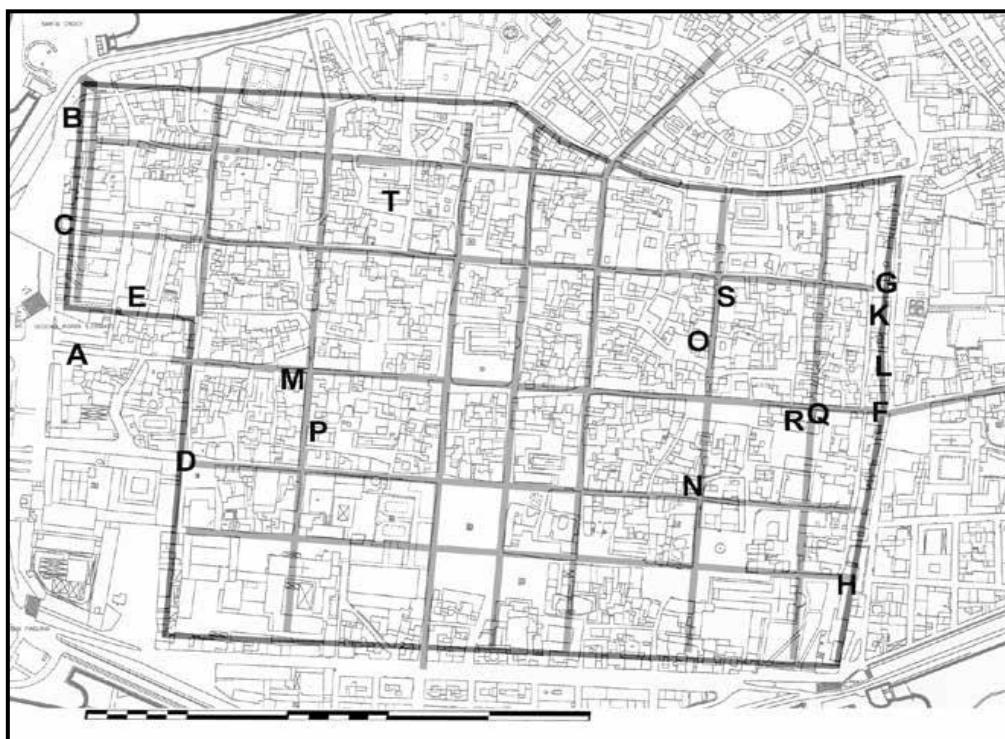


Fig.9: Ricostruzione della Colonia Latina di Lucca, da Ciampoltrini 2010.

Il territorio esterno alle mura è stato organizzato secondo uno schema di centuriazione, basato sull'intersezione due assi principali, uno nord-sud e l'altro est-ovest; questo sistema ha definito sia la rete viaria sia la distribuzione fondiaria (fig. 10; Ciampoltrini 2016 e 2021). Tale sistemazione è inquadrabile nel II secolo a.C. ed è stata rinnovata in età augustea con la deduzione dei veterani di Ottaviano tra il 31 e il 27 a.C. L'asse est-ovest individuato (sito MOSI 2) rappresenta il primo decumano a nord della cinta muraria repubblicana e corrisponde all'allineamento ricostruito da Castagnoli (Castagnoli 1948; Sommella, Giuliani 1974), confermato da tratti della Via Romana tra le località Arancio e Antraccoli, nel Comune di Lucca, e più a est, nella frazione di Capannori. Dal 2000 in poi, scavi e ritrovamenti archeologici nei Comuni di Lucca e Porcari hanno fornito ulteriori conferme sull'asse viario, che, insieme ai toponimi, identifica la strada con la “Via pubblica Luca-Florentiam”.

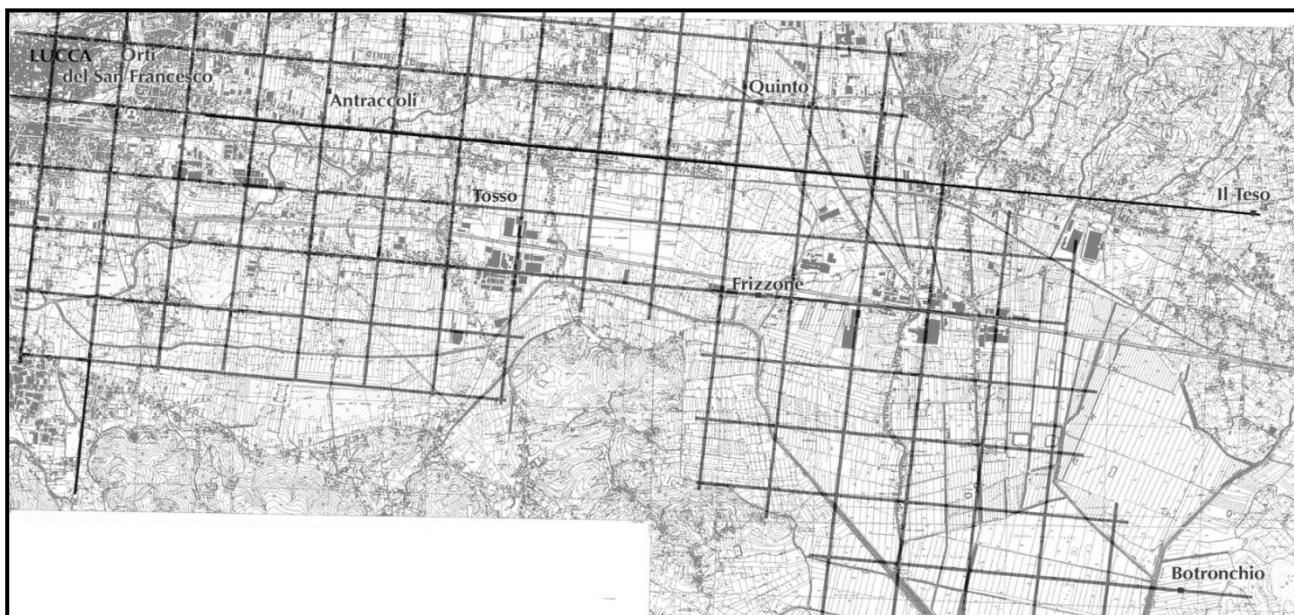


Fig. 10: Ricostruzione della divisione agraria a sud della colonia di Lucca, da Ciampoltrini 2016.

Tra il 41 e il 27 a.C., probabilmente dopo la battaglia di Azio, veterani delle legioni furono insediati a Lucca come coloni, trovando una città in espansione. Questo periodo coincide con un significativo rinnovamento urbano, probabilmente promosso dalla casa imperiale o da Augusto, che si manifestò nel restauro delle mura cittadine, in particolare nell'area di San Girolamo e del palazzo dei Nobili, e nell'edificazione di un complesso templare nel foro, costruito su strutture precedenti.

Un elemento urbano rilevante di questa fase è il teatro, situato vicino alla porta settentrionale, che segna il rapporto tra la città e il territorio circostante, oggetto di una nuova centuriazione (fig. 11).



Fig. 11: Ricostruzione delle modifiche all'assetto urbano della colonia di Lucca in età imperiale, da Ciampoltrini 2009

Le strade interne della città sono state pavimentate con basoli e le vie extraurbane sono state realizzate in glareate di ghiaia (Ciampoltrini 2009). Il sito MOSI 3, indicato come “strada occidentale, potrebbe essere ascrivibile al contesto repubblicano, in virtù dell’assenza di rifacimenti tipici dell’età imperiale; la strada romana che usciva dalla porta occidentale e si dirigeva verso ovest è attestata indirettamente da un ritrovamento seicentesco di un sepolcro con tombe ad incinerazione e olle cinerarie nell’area dell’attuale Piazzale Verdi, durante i lavori per il baluardo di San Donato. Il percorso principale, una volta fuori dalla città, raggiungeva attraversamenti fluviali, di cui il più importante è Ponte San Pietro, per poi dirigersi verso il valico del Monte Quiesa e la zona costiera. Oltrepassato il Serchio, un’ulteriore testimonianza del tracciato romano è data dal ritrovamento di materiali riferibili a un insediamento presso Maggiano (Bianchini, Morioni 2024). Lucca ha subito una profonda trasformazione durante il II e III secolo d.C.; sono databili a questo periodo alcuni interventi di recupero e rinforzo delle mura, costruite in epoca tardo-repubblicana, probabilmente sotto l’imperatore Probo, con l’aggiunta di torri e miglioramenti tecnici per rispondere alle nuove esigenze militari (Ciampoltrini, Rendini 2003).

I mutamenti che hanno investito il territorio tra l’età tardoantica e l’età altomedievale, trovano, per il momento, una scarna documentazione archeologica fuori della città. Per l’età altomedievale, accanto alla consistente documentazione toponomastica e documentaria, e le innumerevoli fondazioni ecclesiastiche da cui spesso si originarono i nuclei dei paesi e delle frazioni che ancora scandiscono il territorio, vi sono solo l’attestazione archeologica della fibula longobarda, forse da

un corredo tombale, da San Lorenzo a Vaccoli e il recupero di Formentale (Bianchini, Morioni 2024).

Tra VII e VIII secolo si registrano numerose fondazioni di edifici religiosi e la conseguente trasformazione degli spazi urbani e amministrativi; nasce la curtis ducalis, fuori dalla porta occidentale, futura sede del potere marchionale e imperiale. L'aristocrazia longobarda si integra con le strutture ecclesiastiche, rafforzando il ruolo politico e culturale della città (Ciampoltrini 2012).

Più consistente è la documentazione archeologica per il periodo medievale, con numerosi resti, per lo più non indagati, di castelli distribuiti sul territorio collinare che cinge la piana a nord, ovest e sud. In pianura, documentazione archeologica del periodo medievale è stata restituita dagli scavi nell'area Gesam, con resti riconducibili all'antico porto fluviale, e nell'area dell'ospedale San Luca, dove è stato indagato un edificio trecentesco, forse una locanda/taverna per viandanti (Bianchini, Morioni 2024). Resti di una struttura di fortificazione della città, immediatamente anteriore alla cinta muraria del XII secolo, sono stati indagati presso la cortina muraria settentrionale della cinta urbana e vi si conservano per un lungo tratto.

Una struttura muraria (sito MOSI 1), larga 2,40 m con paramento di conci di pietra scalpellinati, orientata parallelamente alla vicina Via Buonamici, è stata scoperta ed indagata in maniera fortuita; è stato ipotizzato che questa struttura fosse un argine realizzato per proteggere il fiume Serchio, successivamente riutilizzato come muro di fortificazione dei borghi esterni, noto nei documenti di XI-XIV secolo come "Maxillare".

Analogamente, nel prato degli spalti a ridosso delle fortificazioni cittadine, nel tratto tra il baluardo di Santa Croce e la sortita di San Frediano, è affiorata una muratura in ciottoli (sito MOSI 4), lunga circa 300 metri; grazie ad un saggio archeologico, è stata recuperata una porzione di 11 metri, ed è stato documentato un paramento in conci quadrati, probabilmente anteriore alla costruzione delle mura duecentesche, inglobate successivamente nella fortificazione rinascimentale.

Alla base della torre medievale vicino al baluardo di Santa Croce è emersa una struttura poligonale aggettante dalla muratura, mentre lo scavo nel settore antistante ha permesso di individuare una sequenza stratigrafica riferibile ai fossati che circondavano le mura dalla tarda età medievale all'età moderna.

A oltre 4 metri di profondità è stato documentato un vasto acciottolato su cui furono poste assi di legno con tracce di palificazione, probabilmente per costruire la muratura in ambiente saturo d'acqua. È plausibile che queste strutture, antecedenti alle mura del XII secolo, fossero parte di un primo progetto di fortificazione urbana o, come suggeriscono le fonti coeve, appartenessero all'argine "maxillare" costruito per proteggere il settore nord della città più esposto alle inondazioni del Serchio.

7.1 DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO RELATIVA AI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI ALL'INTERNO DELLE MURA DI LUCCA

L'area urbana interna alle mura di Lucca mostra una fitta stratificazione di evidenze archeologiche, distinguendosi dai siti prossimi all'intervento del Palataglione (MOSI 1-4) per il contesto fortemente urbano e per la complessità delle trasformazioni subite nel corso dei secoli. L'area nord della città, infatti, risulta meno esplorata dal punto di vista archeologico, sia per la sua posizione marginale sia per la complessità stratigrafica: il paleo-alveo del fiume Serchio ha modificato più volte il suo corso, provocando alterazioni ambientali che potrebbero aver cancellato o compromesso alcuni contesti archeologici.

La consultazione dei dati conservati in archivio è stata effettuata il 2 ottobre, nella sede degli archivi della Soprintendenza a Lucca. Grazie a questo studio è stato possibile incrementare i dati a disposizione, soprattutto per quanto riguarda l'area del centro storico.

I ritrovamenti documentati all'interno delle mura (MOSI 5-18) offrono un quadro di continuità insediativa e di modificazioni, sia infrastrutturali che funzionali, che riflettono le varie fasi di sviluppo della città di Lucca dal periodo romano fino all'età contemporanea.

Le evidenze di età romana comprendono resti murari, pavimentazioni in opus signinum e tratti stradali, orientati secondo l'antico schema dei decumani e dei cardini della città. Presso Via San Giorgio (MOSI 8). In sede di scavo è stato documentato un vano interrato con fondazioni medievali costruite su depositi di età romana, tra cui è stato riconosciuto un piano stradale glareato con ciottoli e frammenti di laterizi associato a basamenti quadrangolari che potrebbero aver sostenuto erme o segnacoli stradali (Archivio SABAP-LU, 2020). Analogamente, in via Fillungo (MOSI 17) sono state rinvenute mura urbane romane, strutture tardoantiche e altomedievali, oltre a sepolture databili all'alto Medioevo (SABAP-LU, prot. 4436, 4580, 1988). A Piazza San Giovanni Leonardi (MOSI 10) lo scavo ha messo in luce una sequenza stratigrafica che testimonia la lunga continuità di vita urbana di Lucca; con pavimentazioni romane e basamenti di domus del I secolo d.C. successivamente riutilizzate e integrate in edifici medievali e rinascimentali (Archivio SABAP-LU, 2017). Questi dati consentono di ricostruire non solo la rete viaria antica, replicata in parte dall'attuale Via San Giorgio (MOSI 8), ma anche l'articolazione degli spazi pubblici e privati lungo gli assi principali della città.

Il periodo altomedievale e medievale è testimoniato da una serie di strutture religiose, cimiteriali e di servizio distribuite sia in contesti pubblici sia privati. A Piazza San Giovanni Leonardi (MOSI 10), oltre agli strati romani, sono state individuate necropoli e strutture artigianali databili tra VI e VII secolo, con frammenti di ceramica e scorie metallurgiche che indicano attività produttive attive nell'area (Archivio SABAP-LU, 2017). Presso il complesso di Sant'Agostino (MOSI 9) le indagini

hanno rivelato fasi tardo medievali con pavimentazioni, murature e sepolture a fossa databili tra XIII e XIV secolo. I ritrovamenti confermerebbero quindi l'uso del giardino del convento come cimitero prima della costruzione di nuovi edifici (Archivio SABAP-LU, 2020). Resti analoghi sono stati rinvenuti durante le operazioni di indagine archeologica in Via Fillungo 140 (MOSI 15), dove sono state individuate sepolture medievali (SABAP-LU, prot. 10207), e in Via Fontana 23 (MOSI 16), con sepolture databili tra XVIII e XIX secolo (SABAP-LU, prot. 10207), a testimonianza della persistenza di usi funerari nelle aree interne alla città.

Lungo Via Fillungo, inoltre, in corrispondenza della Porta della Pantera (MOSI 14), sono stati documentati resti di porte urbane ascrivibili all'età medievale (SABAP-LU, prot. 9540_9, 9661_9) che evidenziano il ruolo di controllo e difesa degli accessi alla città già consolidato nel medioevo. Le testimonianze post-medievali e moderne, infine, comprendono elementi di fortificazione, edifici civili e infrastrutture urbane. Nei pressi di Porta Santa Maria gli scavi hanno documentato un viadotto con arcata voltata (MOSI 5) connesso al sistema di fortificazioni esterne completate nel XVII secolo (Bianchini S. 2022, Archeologia Postmedievale 26, pp.147-148), mentre gli spalti ad est della porta (MOSI 6) sono stati profondamente trasformati tra fine XIX e primi decenni del XX secolo con consistenti riempimenti (Bianchini S. 2022, Archeologia Postmedievale 26, pp.147-148). Il Liceo Macchiavelli (MOSI 7) ha restituito strutture per il contenimento di aiuole e canalizzazioni per il deflusso delle acque, databili tra XVII e XVIII secolo, integrate nel progetto del giardino monumentale del palazzo (Archivio SABAP-LU, 2020).

I saggi presso Palazzo ex Tegrimi Minutoli (MOSI 12) e via Burlamacchi 36 (MOSI 13) hanno evidenziato pavimentazioni e murature coerenti con edifici costruiti tra XIV e XVI secolo (Archivio SABAP-LU, 2022; Archivio SABAP-LU, 2019). Infine, i lavori di sorveglianza archeologica svolti per conto Telecom ed Enel a Piazza San Salvatore e vie limitrofe (MOSI 11) hanno invece portato alla luce strutture murarie e pavimentazioni databili tra XIII e XV secolo (Archivio SABAP-LU, 2012-2017), confermando l'uso continuo e l'evoluzione dei settori urbani coinvolti.

8. RICOGNIZIONE SUL CAMPO

La ricognizione di superficie è stata eseguita il giorno 26 luglio 2025; le aree sottoposte a ricognizione sono state suddivise in unità di ricognizione (UR), definite sulla base di caratteristiche simili dal punto di vista morfologico, di vegetazione o visibilità (Tav. 2). La ricognizione è stata condizionata dalla situazione delle diverse aree in relazione alla maggiore o minore visibilità e presenza di vegetazione coprente.

Durante l'attività sono state registrate due UR: UR 1, corrispondente all'area edificata, quindi artificiale e UR 2 con presenza di alberi ad alto fusto e vegetazione spontanea. La visibilità è

dunque nulla per entrambe le unità; ciò che cambia è l'uso del suolo, da una parte caratterizzato dalle costruzioni contemporanee e dall'altra definito da copertura arborea.

Di seguito si riportano, in tabella e in foto, i dati raccolti.

UR	Data	Visibilità	Copertura	Dettagli
UR1	2025/07/26	0 (area non accessibile)	superficie artificiale	Area edificata
UR2	2025/07/26	0 (area non accessibile)	superficie boscata e ambiente seminaturale	

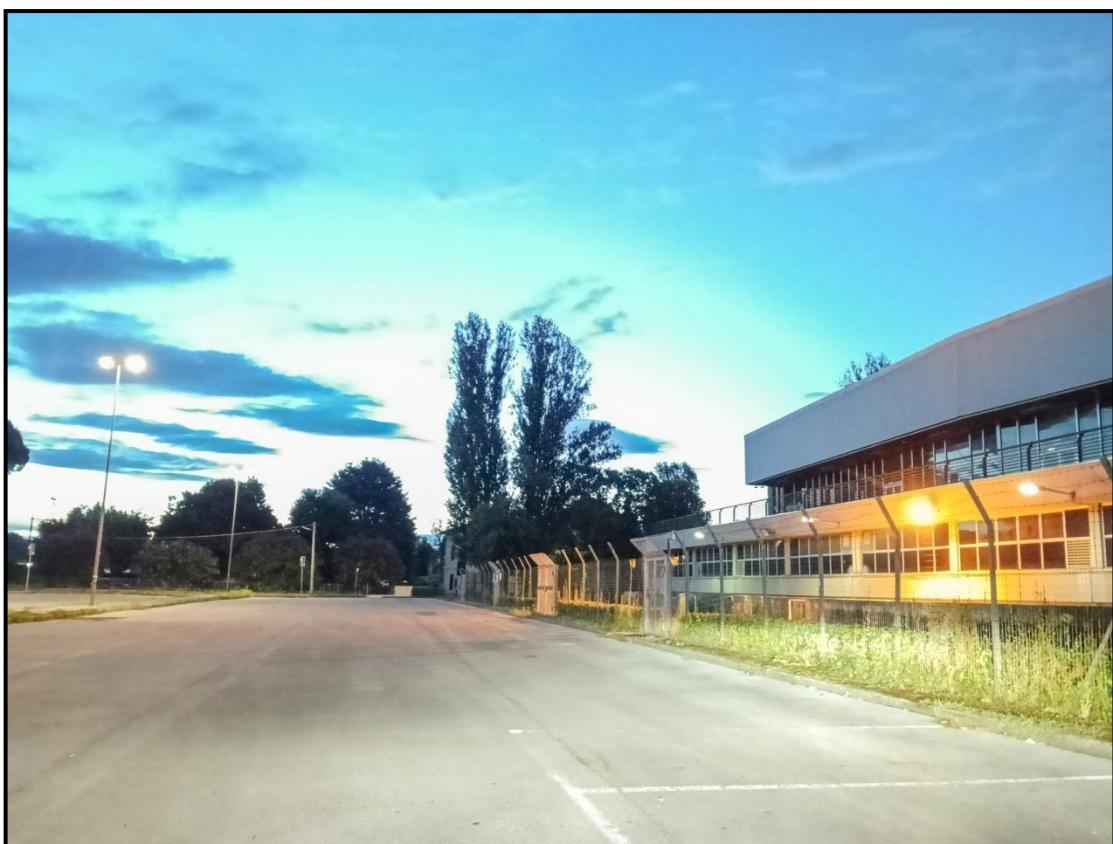


Foto 1

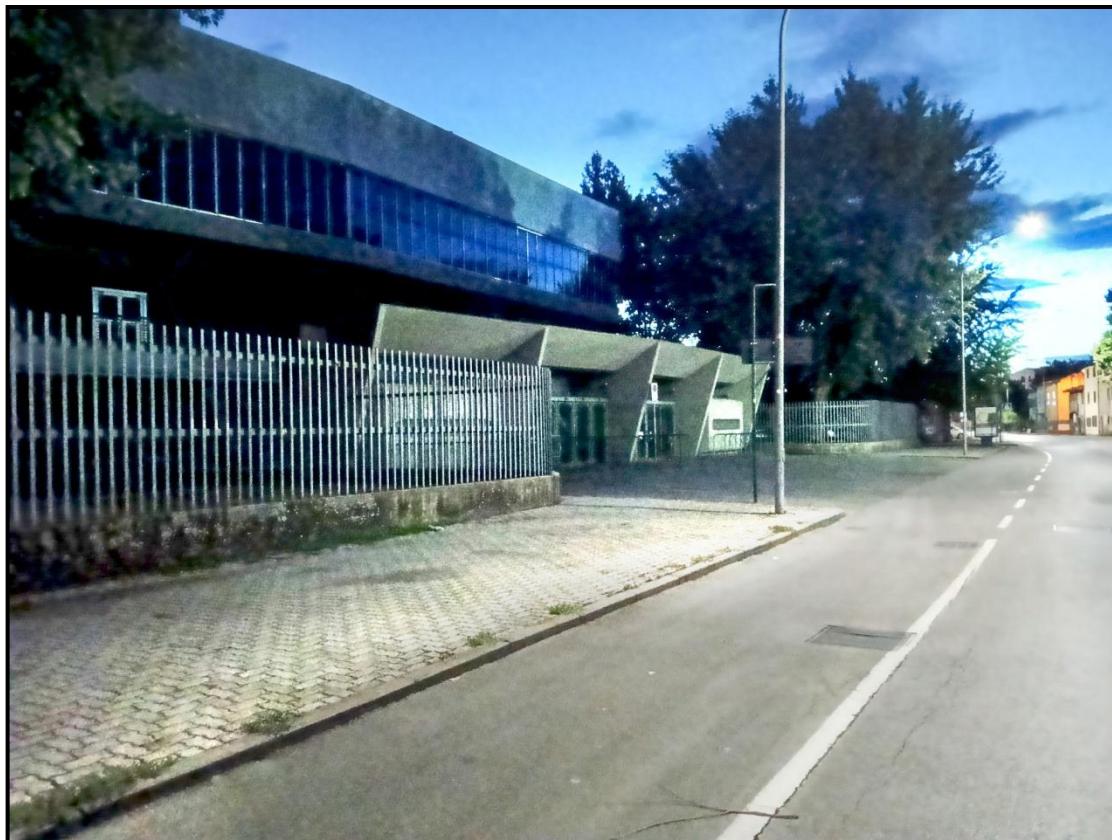


Foto 2

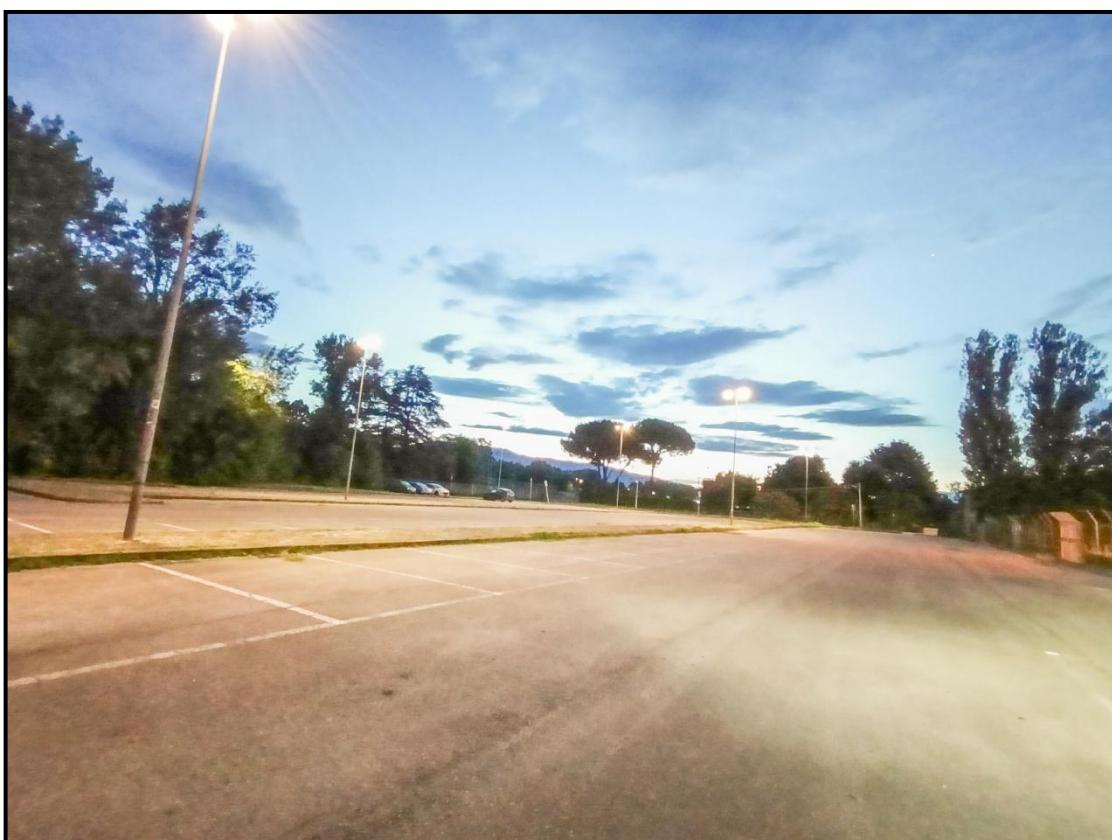


Foto 3

9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'obiettivo della Valutazione Preventiva di Impatto Archeologico (VPIA ex VIArch) è la definizione del **grado di potenziale e di rischio archeologico** (Tavv. 3-4) di una data porzione di territorio, ovvero **il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**. Esso è calcolato attraverso l'incrocio di tutti i dati raccolti (geografici, topografici, paleoambientali e storico-archeologici, fonti bibliografiche e d'archivio, fotointerpretazione, ricognizione di superficie).

Seguendo le indicazioni contenute nella circolare n. 53/2022, allegato 1, il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Per le aree in progetto il **potenziale archeologico** (Tav. 3) è definito **medio** in rapporto al contesto archeologico, poiché il MOSI 4 si colloca ad una distanza inferiore a 300 m dall'area dell'intervento. Nonostante la scarsa visibilità al suolo, la vicinanza al fiume è indizio di frequentazione in età antica; la poca presenza di tracce archeologiche potrebbe essere dovuta ai mutamenti del corso del fiume e alla sua regimentazione avvenuta nel XV secolo.

Il **rischio** (Tav. 4), in base alle interferenze con le opere di progetto, è valutato **medio** poiché è previsto un grado di attribuzione di rischio medio per tutte le aree a potenziale medio.

In conclusione, il contesto territoriale circostante dà esito positivo; la posizione (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) sembrerebbe favorevole allo sfruttamento in antico e alla preesistenza di contesti archeologici; esistono validi elementi (geomorfologia, elementi materiali etc.) per riconoscere un buon potenziale di tipo archeologico, ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità e la reale estensione delle tracce segnalate.

10. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

10.1 BIBLIOGRAFIA GENERICA

- Banning E. B. 2002, Archaeological Survey. New York, Kluwer Academic Press.
- Cambi F. 2000, Ricognizione archeologica, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. eds, Dizionario di Archeologia, Bari, Laterza, p. 255.
- Cambi F. 2011, Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti, Roma, Carocci Editore.
- Cambi F., Terrenato N. 1994, Introduzione all’archeologia dei paesaggi, NIS, Urbino 1994, pp. 119-121
- Ceraudo G., Boschi F. 2009, Fotografia aerea per l’archeologia, in GIORGI E. ed., Groma 2. In profondità senza scavare, Bologna, BraDypUS Communicating Cultural Heritage, pp. 159-173.
- Ceraudo G., Piccarreta F. eds 2004 - Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica I, Roma, Libreria dello Stato IPZS.
- Musson C., Palmer R., Campana S. 2005, In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica, Firenze, all’Insegna del Giglio.
- Piccarreta F., Ceraudo G. 2000, Manuale di Aerofotografia Archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari, Edipuglia.

10.2 BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

- Abela E., Bianchini S. 2006, La scoperta delle mura romane e le trasformazioni di un quartiere urbano tra il II secolo a.C. e il tardo medioevo. I risultati delle indagini archeologiche svolte nel 2001–2004, in: Ciampoltrini G., Abela E., Bianchini S. (a cura di), Nella Terra nel Tempo. Gli scavi archeologici nel complesso Galli Tassi di Lucca, Rivista di Archeologia Storia Costume, a. XXXIV, nn. 1–2/2006, pp. 14-25.
- Bianchini S. 2024, Relazione archeologica Illustrativa per il Piano Operativo Città di Lucca (QC.IXc). Carta archeologica e carta del rischio archeologico potenziale del territorio comunale, 2024.
- Castagnoli F. 1948, La centuriazione di Lucca, in Studi Etruschi 20, pp. 285–291.
- Ciampoltrini G. 1998, Aspetti della dinamica urbana a Lucca fra tarda repubblica e III secolo d.C., in *Città e monumenti dell’Italia antica*, n. 3, pp. 79-95.
- Ciampoltrini G. 2006, Lucca tardoantica e altomedievale (IV–VIII secolo). Archeologia di una struttura urbana ‘allo stato fluido, in *Geschichte und Region / Storia e Regione* 15, n. 2, pp. 61–78.
- Ciampoltrini G. 2007, *Ad Limitem. Un Paesaggio suburbano di Lucca romana - Dallo scavo degli orti di san Francesco*, a cura di Giulio Ciampoltrini. Lucca.

- Ciampoltrini G. 2008, La porta e la torre: nuovi materiali per le mura (e l'urbanistica) di Lucca romana, in *Rivista di Topografia Antica*, 18, 2008, pp. 23-34.
- Ciampoltrini G. 2009, *Munere Mortis. Complessi tombali d'età romana nel territorio di Lucca*, a cura di Giulio Ciampoltrini. Bientina.
- Ciampoltrini G. 2010, Edilizia rurale tra Valdarno e Valle del Serchio: la colonizzazione etrusca tra VI e V secolo a.C. e le deduzioni coloniali d'età tardo repubblicana, in *Atti del convegno internazionale*, Bonn, 23–25 gennaio 2009. Wiesbaden, pp. 134–144.
- Ciampoltrini G. 2012, Lucca tardoantica e altomedievale (IV–VIII secolo). Archeologia di una struttura urbana “allo stato fluido”, in *Archeologia Medievale XXXIX*, 2012, pp. 27–50.
- Ciampoltrini G. 2016, La griglia di Igino. Nuovi materiali per la centuriazione di Lucca, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 26, pp. 233–242.
- Ciampoltrini G. 2020 a, L'area urbana di Lucca. Repertorio illustrato dei contesti archeologici d'età romana (edizione digitale) https://www.academia.edu/43372138/Giulio_Ciampoltrini_Larea_urbana_di_Lucca_Reportorio_illustrato_dei_contesti_archeologici_det%C3%A0_romana_I_Segni_dellAuser_edizione_digitale_giugno_2020
- Ciampoltrini G. 2020 b, Nascita e formazione di una colonia latina: Lucca 180-90 a.C., in *Atlante tematico di topografia antica*, ATTA 30, (a cura di) Quilici Gigli S., Quilici L., 2020 pp. 75-93.
- Ciampoltrini G. 2021, Decumani e kardines, mansiones e tabernae. Paesaggi con strade nell'agro centuriato di Lucca, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 31, pp. 97–111.
- Ciampoltrini G., Cosci M., Spataro, C. 2009, I paesaggi d'età romana tra ricerca aereofotografica e indagine di scavo, in *La Terra dell'Auser I. Lo scavo di Via Martiri Lunatesi e i paesaggi d'età romana nel territorio di Capannori*, (a cura di) Ciampoltrini G., Giannoni A., pp. 15–62.
- Ciampoltrini G., Rendini P. 1997, Flussi commerciali transappenninici: un deposito di anfore vinarie da Lucca, in *Appennino tra antichità e medioevo*, (a cura di) Roncaglia G., Donati A., Pinto G., *Atti del convegno*, Sestino 1997, Città di Castello 2003, pp. 225–231.
- Ciampoltrini G., Rendini P. 2023, Antichi e recenti ritrovamenti per la via romana da Lucca a Firenze, in *Rivista di Topografia Antica XXXIII. Atti dell'VIII Congresso di Topografia Antica* (Ferrara, 14-16 giugno 2023), pp. 223-236.
- ISPRA – Progetto CARG, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia 1:50000, (a cura di) Cerrina feroni A., Puccinelli A., D'Amato Avanzi G., Foglio 261, Lucca. Regione Toscana, servizio geologico regionale.
- Riparbelli A.. 1982, La rete viaria, in *Lucca romana*, (a cura di) Mencacci P., Zecchini M., p. 256.

Sani P., Marioni A. 2024, Relazione Illustrativa delle Indagini geologiche per il Piano Operativo della Città di Lucca (QG.19).

11. ELENCO TAVOLE CARTOGRAFICHE

Elenco delle tavole cartografiche prodotte:

TAVOLA	FORMATO	DESCRIZIONE	CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO
TAVOLA 1	A3	CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	OSM
TAVOLA 2	A3	CARTA DELLA VISIBILITÁ	OSM
TAVOLA 3	A3	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	OSM
TAVOLA 4	A3	CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	OSM